

quando la popolazione venisse a diminuire, il ginnasio dovrebbe cessare d'esistere.

L'anno scorso la domanda del municipio di Castrogiovanni venne quando già era fatto il bilancio, ed anche quest'anno venne tardi la stessa domanda. Il provveditore però, nel rispondere, non seppe esprimersi abbastanza chiaramente.

E però dico che, sebbene sia troppo tardi, pure se c'è veramente la popolazione dei 20,000 abitanti, si potrà, quantunque non ci sia in bilancio la somma stanziata, cominciare con l'istituire la prima classe ginnasiale, e poi, di mano in mano, si apriranno le altre.

Quanto a Monreale, sebbene ci sia in bilancio la somma, se non ci è la popolazione, non si potrà aprire il ginnasio. Ed anzi è bene ripeterlo: la condizione dei 20,000 abitanti nella città capoluogo è condizione essenziale.

Voci. Ai voti! ai voti!

Colajanni. Prendo atto delle dichiarazioni del ministro, sicurissimo che i 20,000 abitanti in Castrogiovanni ci sono e spero che egli vorrà naturalmente mantenere la promessa fatta.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bovio.

Bovio. Poche parole dirò riguardo alle condizioni dei maestri delle scuole secondarie. Quando io vedo molti padri di famiglia, specialmente delle classi agiate, mandare i loro figli alle scuole dei preti e dei frati, me ne domando la ragione, e trovo che essa sta in questo che non trovano del tutto soddisfacenti le scuole secondarie dipendenti dal Governo.

E davvero noi non possiamo pretendere da queste scuole tutto ciò che bisogna ce ne promettiamo, sin quando la fortuna dei loro insegnanti non sarà migliorata. Il relatore nella sua relazione dice: le scuole sono fatte ad immagine e similitudine dei maestri. Ed è vero. Se quindi i maestri sono squallidi, tale deve essere la scuola. Essi si presentano, onorevole relatore, e dicono: Vedete come siamo fatti. Se così siamo noi così deve essere la scuola.

Voi potete dire loro: ma anche i professori delle Università sono sottilmente remunerati ed essi vi risponderanno: quanto alle Università il medico fa prima il medico e poi il professore, l'avvocato fa prima l'avvocato e poi il professore; l'ingegnere fa l'ingegnere, quello che resta dell'uomo, quello che avanza è il professore, ma nelle scuole secondarie no, ci prendete tutti; l'uomo ci si mette tutto, deve sgobbare, deve intisichire, tanto che neppure il giornalista gli riesce di fare, perchè

sgobbando a quel modo lo stile stesso perde quella vita, quel colore, quella sveltezza che è propria di quella stampa che vive di lotte, di scherni, di sorprese, e lo stile prende anche la forma loro: grave e povera.

Io davvero non so intendere nessuna riforma, nessun miglioramento nella scuola secondaria, se non sia migliorata la fortuna di quei maestri ed anche degli elementari, perchè non so dove meglio parlarne.

Nominato membro di una Commissione di gentiluomini dal municipio di Napoli 20 anni fa, per l'ispezione delle scuole elementari, presentatomi, trovando scalzi i discepoli, tifico il maestro, che potevamo esaminare? Esaminate, diceva l'infelice; l'esame era già fatto; volsi le spalle e narrai per iscritto al Municipio come le cose stavano. Mi si rispose che sarebbero state migliorate. Ma sono passati 20 anni e questi maestri e queste scuole, che dipendono dai Municipi sono coinvolti nei fallimenti e nelle sventure municipali.

Onorevole ministro, io so che si è parlato di economie; si rizzi sulla persona; economia per questo verso, niente; s'imponga ai colleghi e finalmente i maestri delle scuole secondarie sentano la protezione dello Stato e l'altezza dell'ufficio che essi forniscono verso la società. Io ho studiato a lungo questo tema delle scuole secondarie; ma non oso proporre nessuna riforma, se prima non sia migliorata la fortuna dei maestri liceali e ginnasiali. Con un paio di centinaia di lire al mese, non si può studiare, non si può pensare, non si può insegnare, non si può l'uomo mettere al corrente della scienza, della vita, dei libri nuovi che vengono fuori.

Questo è l'augurio, onorevole ministro, che voglio fare, insieme con gli altri, a Lei: di durare molto. Ma io non taccio che desidero di vedere un ministro cadere, la prima volta, in difesa dei maestri poveri. (*Bene! Bravo!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Nasi Nunzio.

Nasi Nunzio. Mi rincresce di dover parlare, dopo aver rinunciato al mio turno; ma la risposta data dal ministro all'onorevole Colajanni mi costringe a dire pochissime parole. Nelle condizioni di Castrogiovanni vi sono altri Comuni siciliani, che aspettano da molto tempo i provvedimenti favorevoli del Governo. I loro interessi non devono restare pregiudicati dalla invasione di una massima, che non avrebbe sostrato nella legge.

Pare che il Ministero intenda accettare la interpretazione data dal Consiglio di Stato al de-